

(N. 37)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 28. Aprile 1867. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA.

Londra 3. Aprile.

Alcuni de' nostri Giornali pretendono di sapere aver dichiarato il Re di non prestarsi a veruna dissoluzione del parlamento. E', senza dubbio, possibile, che l'intenzione di S. M. sia di conservar il parlamento attuale, ove pur voglia acconsentire di entrar senza alcuna resistenza in tutte le viste dei nuovi ministri, e diventar l'istrumento passivo della Corte. Ma come v'ha ancora un po' di energia nell'opinione pubblica, ed è facile d'accorgersi che stan per sollevarsi delle violenti tempeste in mezzo al parlamento, non è verisimile che si possa far di lui ciò che si vuole. Tutto al contrario, annunzia esser egli disposto a far trionfar la libertà pubblica in questa crisi pericolosa, e non esservi stata mai opposizione parlamentaria così formidabile, e così pronunziata, come lo è quella, che riunisce in questa circostanza le sue forze, e il suo malcontento. Sembra impossibile che la Corte e i Ministri giungano a rapatumarsi coll'

attuale parlamento, e per poco che si badi alle disposizioni della grande maggioranza dei membri che la compongono, si deve rimaner convinti, ministerialmente parlando, della necessità di scioglierlo. Gli è senza dubbio in vista di calmar un poco l'effervescenza degli spiriti, che si è immaginato di supporre allora un'intenzione, che certamente non ha, o che non potrà per lo meno conservar a lungo.

I giornali di Dublin, e tutte le lettere che si ricevono da quella città, non che da tutta l'Irlanda, dove il cambiamento de' ministri è conosciuto, parlano della costernazione in cui questo avvenimento ha gittato il paese, e dei timori che si hanno di veder quanto prima rinnovellarsi le scene di desolazione di cui quel paese è stato per sì lungo tempo il teatro.

Tutti i nostri ministri alle corti estere sono richiamati. Lord Borneham, e il sig. A. Court vengono contrassegnati come quelli a cui il governo darà un impiego. (J. du S.)

Del 4. Aprile. Camera de' Comuni — Sessione del 26. Marzo. Sulla mozione fatta dal sig. Huskisson, che la camera s'aggiorni pegli 8. d'Aprile, Lord Hovvick si alza, e dice che coglie quest'occasione per dar delle spiegazioni che il suo onore, e quello de' suoi colleghi rendono necessarie; che gli è importante che il parlamento, e il popolo conoscano le cause del cambiamento che ha avuto luogo nel consiglio di S. M., avendo la calunnia cercato d'ismarrire l'opinione pubblica sui motivi che han fatto nascere questo cambiamento.

Dopo alcune riflessioni sui mezzi che si son

messi in opera per gittar l'incertezza sulla condotta degli ultimi ministri, Lord Howick continua così:

„I principj, e le opinioni degli ultimi ministri sui cattolici erano ben conosciuti; e quando essi pervennero al ministero alcuno non v'ha ch'abbia potuto sospettare ch'essi cangerebbero di parere. Quindi non venne loro fatta alcuna domanda, che indicasse nemmeno che lo si credesse possibile. Dal canto mio una simile proposizione mi avrebbe determinato a non ricevere qualunque siasi posto. Io dunque non presi, siccome avvenne de' miei colleghi, altro impegno, che quello di consigliar tutte le misure, che mi sarebbero sembrate vantaggiose allo stato.

„Noi ci lusingavamo di soddisfare i cattolici, mercè un sistema di governo atto a conciliarci la loro confidenza, e di prevenir per questo modo la discussione delle loro reclamazioni. I nostri primi sguardi si portarono sugli affari d'Irlanda; e i torbidi che si manifestarono nella parte occidentale di questo regno accrebbero la sollecitudine che avevamo su quella parte importante dell'impero, la più esposta agli attacchi del nemico.

„Il sig. Eliot, Segretario d'Irlanda, ci fece parte dei dubbj dei cattolici sull'estensione della nuova misura. Si rispose, che potrebbero essere impiegati nel grado di generali. Il dispaccio fu presentato al re, che lo rimandò senza alcuna osservazione. Esso venne spedito in Irlanda. Emerse qualche differenza d'opinione fra i ministri sulla estensione di questa misura; ma il dispaccio era omai partito.

Lord Howick ha dato sulle conse-

guenze di quest'affare, e sui motivi che hanno impegnati i ministri ad abbandonar il bill, dei dettagli in tutto simili a quelli che sono stati presentati da Lord Grenville alla camera dei pari; ha isdegnato di rispondere a quelli che hanno osato dire che il bill era stato portato alla camera de' comuni senza che i ministri avessero ottenuto il consenso del re. „Protesto, diss'egli, che la repugnanza di S. M. non fu conosciuta, che dopo la prima lettura del bill.

Avendo Lord Howick veduto S. M. a S. James, il re, quando ebbe terminati gli affari relativi al dipartimento di questo ministro, gli domandò cosa si sarebbe trattato la sera alla camera de' comuni. Lord Howick rispose che si farebbe la lettura del bill sui cattolici, per cui erasi fatto un bill a parte. S. M. domandò se questo bill era peravventura conforme all'atto del 1793. Lord Howick stabilì la differenza, citando la lettera al Duca di Bedford, che era stata messa sotto gli occhi di S. M. Il Re esprime allora la disapprovazione della misura. Ciò nulla ostante egli non parve intenzionato di ritirar il consenso che aveva dato; non ne parlò nemmeno a Lord Grenville, che ebbe un'udienza da S. M., immediatamente dopo che Lord Howick si fu ritirato. (J. du S.)

Amburgo 3. Aprile.

Dietro una lettera di Stockolm si sa, che non fu altrimenti col consenso delle Corti di Londra e di Peterburgo che i sussidj inviati a quest'ultima dalla prima sono stati tratti dalla

Svezia. Gli uni pretendono che il Re gli abbia fatti fermare per assicurarsi del pagamento di ciò che deve ancora l'Inghilterra alla Svezia; altri dicono che ciò si fece in grazia di quanto le è dovuto dalla Russia. Il trasporto arrestato è composto di 64. Barili, contenente ciascuno 5000. Piastre di Spagna. Checchessia, questa misura dà luogo a diverse congetture politiche, e può aver delle serie conseguenze.

(J. du S.)

ALLEMAGNA.

Francfort 8. Aprile.

Molte lettere recenti parlano di una nuova organizzazione della Grande Armata; se si dà retta a siffatti rapporti, le forze che la compongono formerebbero per la campagna prossima tre armate differenti; una sarebbe comandata dal maresciallo Müssena; la seconda dal gran Duca di Berg, e la terza dal Principe di Ponte Corvo. La prima occuperebbe la dritta, la seconda il centro, e la terza la sinistra.

(J. du S.)

OLLANDA.

Dall'Aja 10. Aprile.

„Pare che i nuovi Ministri pensino seriamente a soccorrere i nostri alleati del continente. Si sono dati degli ordini per l'imbarco di 60,000 Fucili, e d'una quantità proporzionata di palle. Due Corvette saranno destinate a questo trasporto. Si assicura che i russi siano talmente sprovvisti d'arme, che moltissime reclute non ponno raggiungere l'armata, perchè si è nell'impossibilità di fornirgliene. Gli antichi Ministri, ai quali il governo russo ne aveva dimandate, glie ne spedirono difatti, ma in quantità troppo piccola.

Era insorta una discussione seriissima fra il nostro gabinetto e quello di Peterburgo sull'ukase relativo al commercio della Russia, e che era sfavorevolissimo all'Inghilterra: il nostro Am-

basciatore è stato incaricato di far delle rappresentazioni: il gabinetto di Peterburgo ha troppo bisogno di noi in questo momento per non temer di dispiacerci. Egli è perciò che nemmeno si dubita che questo affare non abbia a terminare amichevolmente: vale a dire, che il governo russo modificherà in nostro favore i regolamenti che ha fatto.

Le università di Oxford e di Cambridge sono, dicesi, in procinto di presentar al Re un indirizzo per felicitare S. M. sul cangiamento che ha avuto luogo ne' suoi consigli. Molte altre corporazioni imiteranno certamente questo esempio. (Courier) (J. du S.)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 20. Aprile.

Relazione ufficiale degli avvenimenti succeduti a Costantinopoli.

La Porta desiderava la pace. Un sentimento forse esagerato è stato quello, per cui dopo aver destituiti due ospodari ribelli, che consentì a ristabilirli. Ella non aveva già ceduto alle minacce della Russia, che sapeva essere la sua implacabile nemica; ma cedette alle note ed alle minacce dell'Inghilterra. Parve quest'ultima soddisfatta, e tutto faceva presagire alla Porta la durata d'un riposo che aveva comperato a sì caro prezzo, allorchando Michelson entra all'impensata in Moldavia, ed investe Choczim, di cui s'impadronì per sorpresa e dopo aver tirato qualche colpo di cannone. Michelson pub-

blicò allora la qui unita carta Num. I., ed il ministro di Russia interpellato dalla Porta fece la notificazione qui pure annessa al Num. II. La Porta fu profondamente sensibile a questa mischianza di disprezzo, d'ipocrisia e d'audacia. Le armate russe non si erano accontentate d'invadere la Moldavia, e d'impossessarsi di Choczim, di circondare Bender, e di marciare sul Danubio. Ma ciò che più svelava i progetti della corte di Pietroburgo, si è, che ne' paesi, ch'essa invadeva, i Turchi, semplici cittadini, ricevevano l'ordine di rendere i loro beni, e d'abbandonare il territorio occupato dall'armata. Si sono veduti alcuni miseri agricoltori rilasciare un bue per un tallero, ad abbandonare ad un prezzo ancor più vile i loro effetti e mobili. L'armata di Michelson, rinforzata da Essen, andava ad esserlo anche dalle altre forze che si dirigevano sovra il Danubio. In questo caso la sorte dell'Impero ottomano era decisa; ma l'armata francese apparve sulla Vistola, occupò Varsavia. La Russia allora, minacciata sulle sue frontiere, richiamò precipitosamente Essen e le truppe del Don. Michelson entrò in Bucharest, ma non poté passar oltre. Formaronsi le armate turche, e la loro vanguardia fu sufficiente per retterne i russi a poca distanza da quella città.

Il ministro d'Inghilterra interpose dapprincipio i suoi buoni uffici. Egli non poté nulla rispondere alla forza delle ragioni che furono date dal Divano. La Porta trovavasi assalita sul suo territorio senza dichiarazione di guerra; i suoi provvedimenti d'amministrazione interna venivano criticati dai pro-

clami de' generali nemici, i passi ostili non erano ancora stati preceduti da una sola nota diplomatica; non erasi aperta alcuna via d'accomodamento. Il ministro d'Inghilterra non fece adunque più verun passo; vide partire il ministro di Russia, e si rimase tranquillo.

Ma poche settimane dopo eglisi presentò ad una conferenza, che ebbe luogo alla Porta il 27 gennajo; vi fece le dichiarazioni Num. 3; s'imbarcò in seguito sopra una fregata, tagliò la gomena e disparve.

Il 29 a bordo della fregata l'*Endimione*, indirizzò alla Porta la nota N. 4.

Egli era evidente che in questa crisi si voleva con un colpo strepitoso imporre alla Porta; e non prima era l'ambasciatore arrivato a Tenedo, che vi riscontrò la squadra dell'ammiraglio Duckworth.

Dopo qualche tempo di dimora a Tenedo, l'ammiraglio inglese apparve innanzi ai Dardanelli con 2 vascelli a 3 ponti, 3 vascelli di 80 cannoni, 2 di 74, e alcune bombarde. Favorita da un vento del sud, giunse la squadra nemica il 19 febbrajo ad 8 ore del mattino davanti alle batterie dei due primi castelli. Questi cominciarono a fare un fuoco vivo ed ostinato, cui gl'Inglesi non risposero. Arrivati all'altura degli altri due forti, le batterie de' vascelli nemici cominciarono esse pure a far fuoco: il vento gli spingeva, e le batterie de' forti erano male armate. All'altura di Gallipoli la squadra inglese incontrò un vascello turco di 74, e 5 fregate; gli equipaggi trovavansi alla moschea. Altronde, che far potea questa divisione con forze tanto superiori? Gl'Inglesi l'assalirono; e commet-

tendo uno de' delitti, di cui questa nazione sola è capace, e di cui si era macchiata allorchando incendiò le 4 fregate spagnuole, l'ammiraglio inglese abbruciò i sei bastimenti turchi; eppure la guerra non era ancor dichiarata. Dovevano prima aver luogo delle conferenze; il ministro della Porta ancor trovavasi a Londra.

Questo incendio fu osservato a Costantinopoli; ma in luogo di portarvi la desolazione, risvegliò tutti gli spiriti. Il 20 a 5 ore della sera la squadra inglese comparve innanzi al serraglio. Non si era provveduto a nulla: nessun punto era difeso. Nondimeno si corse all'armi. Il gran Signore nel primo recessi sulla posizione riconosciuta come la più favorevole per istabilirvi delle batterie. Uomini, donne, fanciulli, Turchi, Greci, Ulemas, Scheiks, Dervis, tutti dieder mano ad ogni sorta d'armi. Dieci ufficiali di genio e d'artiglieria francese arrivarono nella notte dalla Dalmazia. In 5 giorni 500 cannoni e 100 mortai furono posti in batteria; e l'Impero turco fu salvato non dalla distruzione di qualche casa o di qualche edificio, ma dalla perdita del suo onore e del suo credito, soli beni che le nazioni non trovano più una volta che gli abbiano perduti. Intanto il ministro inglese s'imbarcò sovra uno schifo, ed ebbe l'imprudenza di chiedere di parlamentare. Si acconsentì di retterne per un istante la rabbia che tutti divorava i petti, ed il Kiaja-Bey recessi a bordo dell'ammiraglio per sentire che mai avesse egli a proporre.

Ecco queste proposizioni: 1. I castelli dei Dardanelli saranno rimessi in po-

tere degli Inglesi. 2. Quindici vascelli di guerra carichi di munizioni navali, che trovavansi all'arsenale, saranno condotti a Malta. 3. La Porta dichiarerà la guerra alla Francia, e licenzierà il di lei ambasciatore. La Moldavia e la Valachia rimarranno in poter della Russia; la piazza d'Ismail, e le altre del Danubio saranno pure rimesse a questa Potenza.

Simili proposizioni non meritavano risposta. All'indomani si spedì di nuovo il Dragomanno della Porta, ma senza successo. Accettare o le offerte condizioni, o bombe, tal era il linguaggio dell'ammiraglio inglese. Lo stupido non vedeva che si andavano preparando de' mortai, e che bombe avrebbero risposto a bombe. Il contegno del popolo era intanto sublime. Ardore nel travaglio, docilità per la direzione data, acclamazioni d'affetto pel Sovrano; ecco ciò che gli stranieri videro con ammirazione.

Il 25 l'ambasciatore d'Inghilterra dimandò che gli fosse assegnato un luogo in cui potesse sbarcare per conferire coi ministri della Porta. Il Divano rispose che ormai non v'era più un luogo, un solo punto di terra in tutto l'Impero ottomano, in cui un inglese potesse discendere senz'essere esposto al giusto furore del popolo; che fino nel seno del serraglio lo stesso Sultano non sarebbe abbastanza potente per difendere un inglese contro l'indegnazione de' Musulmani.

Si comprese allora a bordo della squadra inglese, che non era possibile d'incutere timore alla Porta, e che il colpo era andato fallito. Gl'Inglesi modificarono quindi le condizioni che ave-

vano dapprima imposte; ma il gran Signore fece rispondere ch'egli non entrerebbe a trattare fino a tanto che la squadra fosse in vista de' Dardanelli. Risposta sublime paragonabile a quella che il Senato romano fece a Pirro. Gli Inglesi ebbero allora ricorso all'intrigo, alla corruzione, alla viltà, anzi sempre familiari all'ingiustizia ed all'arroganza.

Il 26, l'ammiraglio Duckworth indirizzò al Reiss-Effendi la nota N. 5. colle istruzioni che pretendeva avesse date per la negoziazione. Si vedrà in esse, che non si faceva parola di rimettere né i vascelli, né i Dardanelli. Il gran Signore si mantenne irremovibile. La sua condotta è stata costantemente energica. Allevato nel serraglio, egli ha agito come un Principe che avesse passato la sua vita nel campo. Egli era giorno e notte colle sue truppe nelle batterie.

Il 2 marzo, S. A. mandò a cercare il gen. Sebastiani, che lo ritrovò in mezzo a' suoi soldati. Egli gli disse: Gli Inglesi vogliono ch'io scacci l'ambasciatore di Francia e che faccia la guerra al mio migliore amico. Scrivi all'Imperatore, che jeri pure ho da lui ricevuta una lettera, ch'io persisterò nel mio disegno, e ch'egli può contare sopra di me, com'io conto sopra di lui.

Essendo il serraglio e le coste d'Europa e d'Asia guernite di batterie, tutti gli sforzi si portavano sopra i Dardanelli, che vansi coprendo di cannoni e di campi.

In queste circostanze la squadra inglese giudicò prudente di ritirarsi; ella ripassò i Dardanelli. Il contento del popolo è stato eguale alla di lui energia. In un batter d'occhio 10 vascelli

di guerra, due de' quali a 3 ponti, erano stati armati e provveduti del loro materiale e de' loro equipaggi. Officiali, Giannizzeri, marinai, tutti si disputavano l'onore di montarvi, e malgrado il consiglio delle persone più prudenti, fu d'uopo cedere alla impazienza degli equipaggi, che vollero levar l'ancora, e la flotta si è avanzata fino ai Dardanelli. Gli Inglesi hanno dato fondo il 3 a due leghe al di là dello Stretto, dalla parte del castello vecchio d'Asia.

Fino dai primi momenti della dichiarazione di guerra, l'Imperatore Napoleone aveva offerto al gran Signore il sussidio d'un'armata per difendere i Dardanelli al Danubio; ma la Porta non aveva per allora accettato che degli officiali d'artiglieria e di genio. Il Sultano ha in seguito domandato altri soccorsi, che sono partiti in tutta fretta.

Ecco lo stato delle batterie costruite in sì pochi giorni, come fu mandato dal capitano d'artiglieria Boutin.

Dalla punta delle Sette-Torri a quella del Serraglio.

Polveriera, 30 cannoni. — Davanti al castello delle Sette-Torri, 10. — Samotin, 18 cannoni, e 3 mortai. — Porto delle galée, 20 can. — Theala-decapi, 16 cannoni e 16 mortai. — Ibrahim-Effendi, 24 mortai. — *Idem* al di sotto 16 cannoni, e 3 mortai. — Reiss-Effendi, 12 cannoni, e 12 mortai.

Della parte destra.

Sui terrapieni d'una torre del serraglio, 6 mortai. — Indjelikouschk, 24 cannoni. — Sulla terrazza del giardino del serraglio, 40 cannoni, 16 mortai. — Piccolo giardino dell'ospedale, 8 cannoni. — Hastalorgapason, 16 cannoni. Jenikouschoux (a destra)

20 cannoni. — *Idem* (a sinistra) 16. — Primo haugard, 32 cannoni. — Secondo, *Idem*, 40 cannoni. — Carcanalla, 22 cannoni. — Tolekakai, 4 cannoni. — *Idem*, 8. — Tastcheloor, 10 cannoni.

In faccia del canale.

Deslar dariougousci, 12 cannoni, e 9 mortai. — Tophana, 72 cannoni, 6 mortai.

Parte d'Asia.

Torre di Leandro, 14 cannoni. — Zaladjak, 14 cannoni. Ibrahim-bascià, 10 cannoni. — Harem-Skelessi, 22 cannoni. — Sarrai, 14 cannoni, e 4 mortai. — Punta di Calcidonia, 20 cannoni.

LXIX.^o BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Finckenstein, 4. Aprile 1807.

I gendarmi d'ordinanza sono arrivati a Marienverder. Il maresciallo Bessieres è partito per andar a passare la rivista. Essi si sono benissimo comportati, ed hanno mostrato molta intrepidezza nelle diverse azioni che hanno sostenute.

Il general Tullie, che ha fin qui diretto il blocco di Colberg, ha dato prova di molta attività e di talento. Il gen. di divisione Loison ha ora preso il comando dell'assedio di questa piazza. Il 19. Marzo i fortini di Selnovv sono stati attaccati e presi dal primo reggimento d'infanteria leggera italiana. La guarnigione ha fatto una sortita; ma la compagnia di carabinieri del primo reggimento leggiero ed una compagnia di dragoni l'hanno respinta. All'attacco del villaggio d'Allstadt, i volteggianti del 19. reggimento di linea si sono distinti. L'inimico ha in questi fatti perduto tre cannoni e 200 uomini fatti prigionieri.

Il maresciallo Lefebvre comanda l'assedio di Danzica. Il gen. Lariboissière ha il comando dell'artiglieria. Il corpo dell'artiglieria giustifica in tutte le circostanze la riputazione di superiorità che si è così bene acquistata. I cannonieri francesi meritano a ragione il titolo d'uomini scelti; e soddisfacente è la maniera con cui servono i battaglioni del treno.

L'Imperatore ha ricevuto a Finckenstein una

deputazione della camera di Marienverder, composta dei signori conte di Groeben, consigliere barone Schlieinitz, e conte di Dohsa, direttore della camera. Questa deputazione ha fatto a S. M. il quadro de' mali che la guerra ha attirato sugli abitanti. L'Imperatore le ha fatto conoscere, che n'era penetrato, e che gli esentava, unitamente alla città d'Elbing, dalle contribuzioni straordinarie. Egli disse che v'erano de' mali inevitabili pel teatro della guerra, ch'egli avea ciò a cuore; e che farebbe tutto ciò che dipendeva da lui per alleviarli.

Credeasi che S. M. partirà oggi per fare un giro a Marienverder e ad Elbing.

La seconda divisione bavarese è giunta a Varsavia.

Il Principe Reale di Baviera è andato a Pultusk a prendere il comando della prima divisione.

Il Principe ereditario di Baden è andato a mettersi alla testa del suo corpo di truppe a Danzica. Il contingente di Sassonia-Weymar è giunto sulla Warta.

Da quindici giorni in qua non è stato tirato neppure un colpo di fucile agli avamposti dell'armata.

Il caldo del sole comincia farsi a sentire; ma non giunge però ad ammorire la terra. Tutto è ancora agghiacciato: la primavera è tarda in questi climi.

Giungono frequentemente al quartier generale corrieri di Costantinopoli, e di Persia.

La salute dell'Imperatore non cessa di essere eccellente; anzi si nota ch'è migliore di quello che non è mai stata. Vi sono de' giorni ne' quali S. M. fa 40. miglia a cavallo.

La settimana scorsa erasi creduto a Varsavia, che a dieci ore della sera vi fosse giunto l'Imperatore; e subito, e spontaneamente fu illuminata tutta la città.

Le piazze di Praga, Sierock, Modlin, Thorn, e Marienbourg cominciano ad essere in istato di difesa; di quella di Marienverder si sono fatti i disegni. Tutte queste piazze formano altrettante teste di ponte sulla Vistola.

L'Imperatore si loda dell'attività del maresciallo Kellerman nella formazione de' reggimenti provvisori, molti de' quali sono giunti in buonissimo essere all'armata, a cui furono incorporati.

S. M. si loda egualmente del general Clarke, governatore di Berlino, il qual mostra attività e zelo pari al suo talento nel posto importante che gli è confidato.

Il Principe Girolamo, comandante delle truppe in Slesia, fa prova d'una grande attività, e mostra que' talenti e quella prudenza che non sono per l'ordinario che i frutti d'una lunga esperienza.

Udine 26. Aprile.

Jeri è di quà partito per Costantinopoli il sig. Collonello Foy comandante l'artiglieria del secondo corpo della grande armata, per assumere d'ordine di S. M. I. e R. il comando in capo dell'artiglieria che colà si trova.

E' il sig. Collonello Daboville che gli viene sostituito nel comando dell'artiglieria di questo corpo.

Altri 12 ufficiali del Genio, tra quali ve n'ha quattro d'italiani, e molti cannonieri di questo secondo corpo della grande armata, han pur ricevuto un ordine consimile. Essi partono per la posta onde recarsi sollecitamente al luogo della loro destinazione; e passeranno per Ragusi, affm di ricevere colà ordini ulteriori da S. E. il sig. generale in Capo Marmont.

POLITICA.

Finalmente si è rischiarato l'orizzonte politico. Più non è da temersi la catastrofe onde sembrava minacciato l'Impero ottomano. La comparsa degl'Inglesi non ha fatto che scoprirgli i suoi mezzi, e risvegliare la sua energia. Pare ch'essi non sieno venuti sotto le mura di Costantinopoli, che per render conto alla Russia, loro alleata, delle determinazioni in cui è il popolo turco di recuperare la sua indipendenza.

Fra quì la temerità dell'ambasciatore e dell'ammiraglio inglese ha di già avuto il risultato più funesto agli interessi della loro nazione. Eglino hanno cangiata l'influenza, che i Francesi dovevano alla gloria del loro sovrano e delle loro armi, in un' alleanza franca, indis-

solubile e superiore a tutti i pregiudizj religiosi che avevano impedito ai Turchi di combattere sotto le stesse bandiere de' Francesi. Questa alleanza, rendendo utile il valore naturale agli Ottomani, dà a questo gran corpo l'anima che gli mancava; si è questa la più grande vittoria che la Francia poteva nell'attuale momento riportare pel bene dell'Europa. Il primo risultato è di privare improvvisamente l'Inghilterra nell'immenso commercio ch'essa faceva quasi esclusivamente ne' possessi del Gran Signore. Il secondo effetto di questa aggressione è di formare tra la Persia, la Turchia e la Francia una linea d'operazioni militari contro i loro comuni nemici, dalle estremità dell'Europa fino al centro dell'Asia.

Le persone, che prendono le redini del governo inglese in questo frangente, fanno forse di più di quello che avrebbe osato il Sig. Pitt, loro modello. Essi avrebbero però bisogno, nel Parlamento, d'una maggioranza che non hanno avuto fino dalle prime discussioni; ne' consigli, del genio che loro manca; e ne' loro alleati, d'una confidenza che hanno perduto. Si dubita, ch'essi vogliano in nulla seguire il piano de' loro predecessori. Ma la coalizione attuale resisterà ella alla scossa che provar deve nel suo sistema? Si è questo un quesito, che l'esperienza del passato rende facile a sciogliere.

Prezzi medj dei Grani.

		Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento	St. 1	29	3	14	92
Sigalla	— St. 1	21	5	10	88
Sorgorosso	St. 1	12	12	6	45
Avena	— St. 1	24	—	12	28
Fagioli	- St. 1	22	10	11	51
Orzo	— St. 1	—	—	—	—
Sorgoturco	St. 1	20	1	10	27
Fava	— St. 1	30	—	15	35
Miglio	— St. 1	23	2	11	82
Sarasino	- St. 1	18	1	9	24